

# Cantar Lontano Festival

voci, spazio, suggestioni di luoghi armoniosi  
22/26 giugno VIII edizione

Domenica 25 giugno 2006 alle ore 21.00, presso l'Abbazia di Sant'Elena di Serra San Quirico (AN), il **Festival Cantar Lontano**, in concomitanza con la mostra su Gentile da Fabriano e con la celebrazione del Millennio dell'Abbazia, ha tenuto il concerto **Viaggio in Italia di Dufay**. Il concerto era dedicato principalmente alle musiche di Guillaume Dufay dal complesso **La Reverdie**, composto da Claudia Caffagni liuto, voce/Livia Caffagni viella, flauti, voce/ Elisabetta de Mircovich voce, ribeca/ Ella de Mircovich voce, arpa/ Doron David Sherwin voce, cornetto muto, percussioni/ Matteo Zenatti voce, voce recitante.

Ecco come **Claudia Caffagni** spiega il senso di questo concerto:

Con "Viaggio in Italia", laReverdie propone un percorso attraverso generi musicali, idiomi stilistici, aree culturali, che illustra la ricchezza e la varietà della vita musicale italiana nel primo Quattrocento. Filo conduttore del viaggio è la quasi ventennale avventura italiana (1419-1437) del celeberrimo compositore franco-fiammingo, ripercorsa attraverso le tappe che lo vedono coinvolto negli eventi più significativi della vita politica e culturale della penisola e ne fanno un personaggio chiave di quel crogiuolo stilistico, di quella progressiva compenetrazione musicale che superò il particolarismo delle scuole polifoniche medievali realizzando una vera e propria coinè europea. Ecclesiastico, diplomatico, uomo di vasta cultura e indubbio fascino personale, conteso fra la corte dei Malatesta, la corte papale (che lo vuole a Roma, poi a Firenze e a Bologna) e quella dei Savoia, amico stimato della casa d'Este, Dufay iniziò proprio in Italia la sua straordinaria carriera di compositore. Rappresentante eccellente della più raffinata tradizione contrappuntistica fiamminga, ma sapientemente aperto sia al gusto britannico per le sonorità piene sia alla suggestiva semplicità della melica italiana, gettò le fondamenta di un nuovo linguaggio musicale paneuropeo, elaborando uno stile inconfondibile, in cui l'apice dello splendore artistico tardo medievale si fonde con i fermenti innovativi del primo Rinascimento italiano. Per evidenziare la vitalità del sincretismo stilistico di Dufay abbiamo preferito all'imponente repertorio dei cicli e dei frammenti composti per l'Ordinarium Missae, quelle composizioni d'occasione, celebrative o anche semplicemente mondane che permettono un confronto con i compositori coevi attivi in Italia, dei quali abbiamo selezionato alcuni brani particolarmente suggestivi per l'intreccio di legami storici comuni. Del resto gli stessi strumenti primari della nostra ricerca – i codici musicali – hanno suggerito l'impostazione antologica del progetto (all'epoca non esistono compilazioni musicali dedicate ad un solo autore) e al tempo stesso hanno rivelato tracce di quella rete di relazioni fra compositori e committenza che possono far luce su alcuni aspetti del percorso stilistico di Dufay. La ballata Morir desio di Bartholomeus de Bononia – esempio accattivante di quella fioritura poetico-musicale tipicamente italiana che affascina ed ispira il giovane fiammingo - è uno dei 25 brani di autori italiani conservati nel Canonici Miscellaneous 213, il manoscritto di origine veneta attualmente conservato nella



Bodleian Library di Oxford, in cui si trovano anche le due ballate *C'est bien raison* e *Resveilles vous et faites chiere lye* oltre al mottetto isoritmico *O Sancte Sebastiane/O martyr Sebastiane* di Dufay, in cui la firma del compositore si elude da una sorta di rebus in cui la sillaba FA è interpretata come segno di solmisazione in hexacordum molle, dalla nota sib notata su un piccolo pentagramma tra le sillabe DU e Y. Il motetto *Strenua quem duxit/Gaudeat* di Antonius de Civitate e il mottetto isoritmico *Vassilissa ergo gaude* di Dufay sono contenuti nel notissimo manoscritto Q15 del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, compilato prima del 1440, come suggerisce l'uso della notazione mensurale nera. La presenza, accanto ai 62 brani di Dufay, di autori quali Ciconia, Christophorus de Monte, Matheus de Brixia, oltre ai riferimenti a precisi avvenimenti storici nel testo di alcuni mottetti, fanno supporre che il Q15 fosse stato compilato per la cattedrale di Padova. Importante tappa del percorso che laReverdie ha intrapreso, tra i vari manoscritti che contengono la monumentale opera di Dufay, alla ricerca delle sue composizioni "italiane", è stato il manoscritto a.M.1.11 (ModB) custodito nella Biblioteca Estense di Modena, compilato da un'unica mano in notazione mensurale bianca, molto probabilmente per conto della Corte Estense di Ferrara. Il ruolo di tale Corte nel panorama culturale del primo '400 e i rapporti intercorsi tra il compositore franco-fiammingo e la casata estense, inaugurati dalla ballata *C'est bien raison* - esplicito omaggio al duca di Ferrara Nicolò III d'Este -, sono testimoniati proprio dalla presenza in questo manoscritto di ben 49 composizioni di Dufay, che compare al fianco di alcuni dei nomi più significativi della produzione musicale di origine inglese e fiamminga coeva (Dunstable, Forest, Plummer, Binchois, Benoit, Fede, per citarne solo alcuni). Dal manoscritto estense abbiamo tratto l'inno *Exultet celum laudibus* in cui ai versetti gregoriani si alternano versetti a due voci cui si aggiunge il fauxbordon - una voce che corre parallelamente a quella superiore, una quarta sotto - il mottetto *Mirandas parit*, composto da Dufay in onore della città di Firenze e il grandioso mottetto isoritmico *Supremum est mortalibus bonum* con cui si conclude il nostro viaggio. Si è voluto dare un ulteriore omaggio alla corte estense scegliendo, all'interno del noto codice di musica strumentale conservato alla Biblioteca Comunale di Faenza (Cod.117), la danza *Belfiore*, che porta il nome del castello costruito per Nicolò III fra il 1393 e il 1429. Per restituire l'immagine dell'Italia del Quattrocento, che prende forma dagli appunti di viaggio di Philippe de Comin, e per rendere omaggio al grande compositore fiammingo, attraverso alcuni dei pochissimi documenti che lo riguardano, abbiamo scelto di intrecciare al repertorio musicale alcuni testi recitati da un "immaginario Dufay".